

MONUMENTI ELBANI DELL'ETÀ DI ADRIANO

Nella parte occidentale dell'Elba, e più precisamente nella vallata così detta del Seccheto, fu rinvenuto nel 1899 un altare in granito, dell'epoca romana, di cui il Littig potè dare qualche anno dopo una riproduzione fotografica (1). Il monumento ha forma quadrangolare, e misura in altezza m. 1,06. Sul lato anteriore porta l'iscrizione: *P. Acilius Attianus praef[ectus] pr[aetorio] Herculi sancto d[onum] d[edit]* (2), e sotto l'iscrizione mostra scolpita una clava, mentre nel lato opposto esibisce una spada e uno scudo, che indubbiamente si riferiscono al grado militare del dedicante.

Già lo Huelsen vide che il dedicante si deve identificare con quell'*Attianus* che fu, insieme a Traiano, tutore di Adriano, e poi *praefectus praetorio* durante i primi anni del regno di Adriano stesso (3). Come dimostra l'iscrizione elbana il suo gentilizio era *Acilius*, non *Caelius*, come sempre si è creduto su la base di un passo mal sicuro della vita di Adriano (cap. 1, 4).

Ignoriamo quali interessi legassero il potente e temuto personaggio all'isola del Tirreno. Erano sue le cave di granito del Seccheto, dove appunto fu trovato l'altare di Ercole? Nessuno può dirlo: soltanto si può, a parer mio, congetturare che *Attianus* possedesse all'Elba una villa, come ne doveva possedere una a Palestrina (4). Si conosce, infatti, un'altra epigrafe elbana relativa ad *Attianus*, la quale, secondo la testimonianza di Carlo Strozzi, sarebbe stata trovata tra « i frammenti della muraglia di un acquedotto » (5). Lo Strozzi non ci lasciò indicazioni più precise;

(1) *Röm. Mitth.*, XVIII (1903), p. 63 sg. Cfr. HUELSEN, *ib.*, p. 64 sgg.

(2) Un'interpolazione è *sancto*, come si rileva dalla diversa dimensione delle lettere.

(3) Per le testimonianze concernenti questo *praefectus praetorio* cfr. KLEBS, *Prosopographia imperii rom.*, I, p. 258 sg., nr. 96.

(4) *CIL*, XIV 3039.

(5) *CIL*, XI 2607: *P. Acili Attiani*.

ma evidentemente, come ha notato lo Huelsen, l'iscrizione doveva essere impressa sopra un laterizio o, come quella su ricordata di Palestrina, sopra un tubo di piombo, cioè si riferiva ad un acquedotto appartenente ad *Attianus*. Ma a quale scopo questi avrebbe fatto costruire un acquedotto se non per una sua villa? E dove sorgeva questa villa?

Mi par quasi incredibile che *Attianus* scegliesse come sua residenza un luogo anche oggi così orrido e impervio come la vallata del Seccheto. La villa doveva essere situata in una località più accessibile. Ora proprio in uno dei luoghi più ridenti dell'Elba, sul colle denominato « le Grotte », donde l'occhio dello spettatore contempla rapito la visione del golfo di Portoferraio, si vedono ancora gli avanzi di una grandiosa villa romana dell'età di Adriano. La villa andrebbe esplorata sistematicamente, cosa che mi auguro vivamente vogliano fare i miei stessi conterranei dell'Elba. Intanto, nell'attesa che uno scavo possa confermare o distruggere la mia congettura, io dico: un potente *praefectus praetorio*, che ebbe una parte notevole nella storia di Adriano, vantava all'Elba possessi; nella medesima isola, su « le Grotte », esistono i resti di una villa precisamente dell'età di Adriano: sarà audace accostare i due fatti e dire che quella villa apparteneva a quel *praefectus praetorio*, a *L. Acilius Attianus*?

Tito Tosi